

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1288

Curia Generalizia - Roma

1287

186180

B. P.

M. REV. PADRE,

Con sommo mio rammarico deggio partecipare a V. D. M. R. che alle ore 11 1/2 antimeridiane di ieri, munito di tutti i conforti della nostra santa religione, cessò di vivere in questa nostra casa professa di S. Maria Maddalena il R. P. D. Giuseppe Testa in età d'anni 67, colpito da apoplezia con emiplegia sinistra dopo le ore tre pomeridiane del giorno 24 prossimo passato gennaio, e per quanto dai signori professori fisici gli sieno stati prodigati con ogni sollecitudine tutti i soccorsi dell'arte, questi pur troppo non valsero che a prolungargli di qualche giorno la vita.

Nacque il P. Testa in questa città da distinti genitori, e terminati i suoi studi vestì il nostro abito nel gennaio 1821, e nell'anno seguente, addì 29 dell'istesso mese, fece la solenne professione, essendo in allora Provinciale e Preposito di questa casa professa il sommo venerabile P. D. Franco Massa.

Egli non tardò ad essere utile alla Congregazione, poichè essendo stato dell'istesso anno ordinato sacerdote, poté tosto applicarlo all'insegnamento; e ben lo sanno i nostri Collegi di Novi, di Fossano, di Valenza e di Cherasco, dove seppe procacciarsi la stima di tutti coloro che ebbero occasione di trattarlo, e specialmente di quelli alunni che furono affidati alla sua cura, per lo zelo ed impegno straordinario che aveva nell'istruirli non solamente nelle scienze, ma specialmente nel promuovere nel cuore dei medesimi con li esempi e coll'istruzione evangelica veri sentimenti di pietà e di religione. In tale ufficio durò sino al 1841, epoca in cui dal Definitorio generale fu nominato Rettore dell'Orfanotrofio di Vercelli, dove qual vero figlio del nostro Santo Fondatore zelava d'improntare nel cuore degli

Orfanelli il timore santo di Dio, principio di ogni sapienza; e
compiò il di lui triennio, essendo stato destinato a Cherasco in
qualità di Direttore Spirituale di quelle Regie Scuole, ed in
aiuto del Parroco, lasciò in Verelli non poco desiderio di sé.

Venuto il Settembre 1847, epoca in cui fu tenuto il Capito-
lo Generale in Roma, fu destinato in questa nostra casa pro-
fessa in qualità di Vice Maestro dei Novizi; e qui, siccome in
mezzo agli studii letterari, non aveva mai trascurato quelli che
sono propri e necessari ad un Ministro del Santuario, prestavasi
assi volentieri a tutto ciò che riguarda il divin culto, la pro-
dicazione della divina parola, e la direzione delle anime, per cui
fu anche nominato Confessore dei due monasteri delle così dette
Turchine, ossia Celesti, e queste formavano l'obbietto di sue de-
lizie. Dopo aver dunque questo nostro confratello sostenuti con
quello spirito di carità, che è proprio di un vero ministro di
Dio, tutti questi ministeri, e dopo aver sopportato con ammi-
rabile rassegnazione la sua infermità, raccomandando egli stesso,
essendo sino agli estremi di sua vita stato in perfetti sensi, l'a-
nima sua al Signore, giovani sperare che l'anima di lui non
solamente sia in luogo di salvezza, ma vicina eziandio ad en-
trare nel gaudio del Signore; siccome però qualche leggiera
macchia potrebbe talvolta ritardargliene l'ingresso, prego perciò
la P. V. M. Rev. di volerglielo accelerare coi suffragi prescritti
dalle nostre Sante Costituzioni.

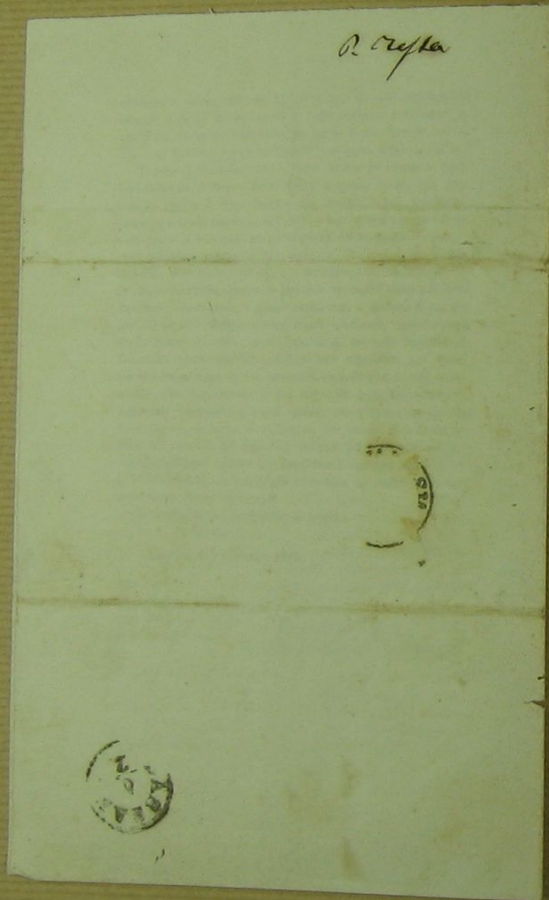
Mi creda intanto qual godo di essere

Di V. P. M. Rev. da

Genova, li 5 febbraio 1866

Unit.^o e Dev.^o Servitore

D. DOMENICO OLIVIERI C. R. S. Preposito.



22.1866

1238

P. TESTA GIUSEPPE IUNIOR

di Genova, figlio di Antonio. Compì il noviziato alla Maddalena di Genova, dove emise la professione il 29 I 1822. Fu ammesso alla professione con questa motivazione: " Il P. Preposito espone il suo sentimento intorno ai segni di vera vocazione, che aveva potuto riconoscere nel novizio suddetto, lo dando le buone qualità del medesimo. Il P. Spinola maestro dei novizi lodò pure la savia e religiosa di lui condotta in tutto il corso del noviziato. Quindi introdotto il novizio dimandò in ginocchio di essere ammesso alla professione del nostro istituto; ed essendo uscito, si passò ai voti segreti, coi quali fu approvato all'unanimità ". Il March. Francesco Negrone costituì un livello in favore di detto. Nel marzo 1822 fu ordinato suddiacono; il 23 3 1822 diacono; il 1 VI 1822 sacerdote.

Il 29 X 1822 fu destinato nel collegio di Novi come maestro di grammatica inf., " e non lasciò nell'istesso tempo di prestar la sua opera ovunque venisse richiesta; menò sempre una vita morigerata ";

Nell'ottobre 1823 fu destinato a Genova come vicemaestro dei novizi, " e si distingue per la sua assiduità ed esattezza in tutta la regolare osservanza ". Dal febr. 1827 sostituì il maestro di grammatica nel collegio Reale di Genova. Il 9 IV 1828 partì per l'orfanotrofio di Vercelli per supplire in qualità di maestro degli orfani. Il 23 X 1828 fu destinato maestro nel collegio di Fossano

Nel 1834 fu assegnato a far parte della prima famiglia religiosa destinata a reggere il collegio di Valenza; gli fu assegnato il compito di catechista e di maestro di grammatica sup. Nel 1835 vi fu eletto vicesuperiore.

Nell'ottobre 1836 fu destinato maestro di grammatica e vicedirettore nel collegio Reale di Genova. Dal 1837 al 1841 è vi-

cepreposito alla Maddalena di Genova e confessore delle monache Turchine.

Dal dic. 1841 rettore dell'orfanotrofio di Vercelli. Il P. Gen. Libò in visita canonica il 29 VII 1842 lasciò scritta questa

dichiarazione: " Vogliamo attestata la piena nostra soddisfazione in prima al P. Rettore, e quindi a tutta questa famiglia religiosa del loro zelo per la disciplina regolare, e della loro cura amorosa verso questi dilettezzissimi orfanelli. E perché in questo nostro difficile ministero siamo particolarmente assistiti dalla protezione del cielo raccomandiamo a tutti

caldamente la peculiare devozione della Congregazione verso gli Angeli Custodi, il decoro della chiesa, e tutto quello che riguarda il culto del Signore.". Le feste di S. Maria Maddalena, titolare dell'istituto, e di S. Girolamo erano ogni anni celebrate con particolare solennità. Ecco la narrazione in data luglio 1843: " Previa la solita novena si è fatta la festa di S. Girolamo e quella di S. M. Maddalena. Tanto nell'una che nell'altra delle dette due feste vi ebbe nella nostra chiesa gran concorso di sacerdoti a celebrare la S. Messa, e di fedeli ad ascoltarla. Né si vuol qui a gloria di Dio e ad onore del santo tacere che la festa di S. Girolamo fu celebrata con qualche maggiore solennità attesoché impartì la Benedizione del SS.mo il Vic. G n. Oddone, e fe-

ce il panegirico del santo fondatore il nostro chierico professore Stefano Costantino Grosso, il quale per aver preso sotto nuovo nobilissimo aspetto il carattere di S. Girolamo, ed insieme svolto bene ed elegantemente si meritò con ragione i più delicati e preziosi elogi dei SS. Vercellesi ".

Il 23 VIII 1844 fu destinato vicerettore nel collegio di Novi, e direttore spirituale; " esercitò l'impiego di direttore spirituale e mostrò vivo desiderio di adempierne i doveri" scrissero sul libro degli Atti di Novi. Donde il 22 X 1845 fu mandato nel collegio di Fossano.

Il 20 I 1846 fu destinato nel collegio di Cherasco ancora a risolvere il compito di direttore spirituale

Nel 1847 fu destinato di nuovo alla Maddalena di Genova come vicemastro dei novizi, vicesuperiore e procuratore. Negli ultimi anni fu esonerato da ogni ufficio, e ritenne solo nominalmente quello di Attuario.

Morì il 2 2 1866, in età di anni 67, nella casa della Maddalena di Genova, e fu sepolto, previa la debita licenza, nella detta chiesa. Ne scrisse la lettera mortuaria il Preposito P

detta chiesa. Ne scrisse la lettera mortuaria il Preposito P Olivieri: " in mezzo agli studi letterari, non aveva mai trascurato quelli che sono propri e necessari ad un ministro del santuario, prestavasi assai volentieri a tutto ciò che riguarda il divin culto, la predicazione della divina parola, e la direzione delle anime.... Lasciò in Vercelli non poco desiderio di sé... zelava di istillare nel cuore degli orfanelli il santo timor di Dio.... Dopo aver dunque questo nostro confratello sostenuti con quello spirito di carità, che è proprio di un vero ministro di Dio, tutti questi ministeri, e dopo aver sopportato con ammirabile rassegnazione la sua infermità, raccomandò egli stesso, essendo sino agli estremi di sua vita in perfetti sensi, l'anima sua al Signore ".